



AL SANTO PADRE FRANCESCO

*con rinnovata, profonda
e commossa gratitudine*

Nel 2013, in occasione dell'elezione al soglio pontificio di Papa Francesco, Nicolino Lo raggiunse con questa lettera che abbiamo desiderato riprendere e che pubblichiamo come strumento di riflessione e lavoro per tutti in questo particolare momento.

Beatissimo Santo Padre,
portando il cuore e la voce di tutti gli aderenti alla compagnia Fides Vita, a pochi giorni dalla Sua elezione al soglio di San Pietro, filialmente desidero rivolgermi a Lei per manifestarLe tutta la gratitudine al Signore per il sorprendente dono della Sua persona e dividerLe l'indicibile gioia per aver riconosciuto e ritrovato in Lei una immediata paternità e una guida sicura al nostro cammino di discepoli innamorati del Signore.
Non appartiene alla nostra educazione l'utilizzo di parole di circostanza ed anche queste ci sgorgano dal cuore: la nostra vita, il nostro umano così radicalmente, ragionevolmente e ardentemente segnato dalla fede in Gesù Cristo, la nostra filiale e appassionata



appartenenza alla Santa Chiesa, la nostra stessa esperienza di compagnia e di cammino in essa, hanno immediatamente riconosciuto in Lei - nel Suo volto così paterno e accogliente, nel Suo sguardo così dolce e luminoso, nei Suoi primissimi gesti semplici ed umili, nelle Sue calorose e chiarissime parole - un riferimento certo, un pastore sicuro, un chiarissimo maestro e un innamorato testimone del Signore Gesù Crocifisso e Risorto, un premuroso padre attento e appassionato al bisogno e al destino del nostro essere uomini.

Non appena il cardinale Protodiacono ha pronunciato il nome da Lei scelto, Francesco, sono tornate vive nel nostro cuore le parole della "Vita prima" di Tommaso da Celano riferite al Santo d'Assisi: *"(...) Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra... Proprio perché portava e conservava sempre nel cuore con mirabile amore Gesù Cristo, e questi Crocifisso, perciò fu insignito gloriosamente più di ogni altro*





dell'immagine di Lui" (FF 522). Questo struggente amore per il Signore costituiva e definiva l'identità di San Francesco, "vera icona di Cristo"; questo stesso struggente amore per il Signore abbiamo ricevuto seguendo i primi passi del Suo ministero petrino. E ciò conforta e sostiene il nostro cammino, conferma e dona nuovo vigore ed entusiasmo al nostro unico desiderio: camminare, costruire, confessare Cristo Crocifisso e Risorto.

Miserando atque eligendo: nel motto che Lei ha scelto per il Suo episcopato e confermato per il Suo pontificato, c'è anche la mia vita, c'è la vita di ciascuno di noi. Senza alcun merito, avendo di noi compassione, il Signore ci ha scelti, ci ha incontrati, ci ha chiamati a Sé, ci ha fatto Suoi e ci ha costituito amici, Suoi amici: da qui scaturisce, come da "fontana vivace", una commozione e una gratitudine senza sponde che segna radicalmente e continuamente il nostro essere, una sempre nuova passione per la Gloria di Cristo, per la vita della Chiesa e quindi per il bene di ogni uomo; da qui scaturisce irrefrenabile l'audace desiderio di scriverLe per affidarLe il nostro cuore, la nostra esperienza e il nostro cammino ecclesiale.

Ancora profondamente commossi per la testimonianza di inaudita libertà, di radicale umiltà e di assoluto amore a Cristo e alla Chiesa offertaci da Benedetto XVI, siamo qui e ora, con passione ed entusiasmo filiali, a professarLe la nostra certa e lieta obbedienza, a dirLe il nostro radicato e radicale desiderio di attaccare a Lei e al Suo magistero il nostro cuore, per continuare, con Lei e dietro di Lei, ad imparare ad amare Gesù e a servire e costruire la Santa Chiesa: la permanente e contemporanea compagnia della presenza di Gesù ad ogni uomo dal cui sorprendente incontro, diversi anni fa, siamo nati alla fede e quindi alla vita vera; siamo nati come cammino di amicizia

e di educazione continua alla fede nel Signore Gesù perché sia l'avvenimento affermativo e decisivo della nostra vita. La Santa Madre Chiesa di cui ci sentiamo e sempre più mendichiamo di essere - confidando nella Sua benedizione - figli e testimoni fieri, fedeli e fecondi. Che il Signore, nell'incessante azione dello Spirito Santo, confermi nell'unità e nell'amore la Sua Chiesa, perché nella sua Vita incontrata e testimoniata nella nostra, ogni uomo possa incontrare e riconoscere Gesù Cristo come avvenimento e attrattiva contemporanea al proprio umano; come l'assoluto bisogno del proprio umano, l'indomabile esigenza e l'ardente desiderio del cuore, la massima esplicitazione, la continua soddisfazione e la sublime pienezza della vita; come la verità di tutta la realtà, la viva e certa speranza, l'inesausta misericordia e l'unica salvezza: Gesù Cristo Signore e Redentore dell'uomo.

Alla Vergine Maria, al Suo sposo Giuseppe, ai Santi Pietro e Paolo, a San Francesco e a tutta la Compagnia dei Santi affidiamo la Sua persona e il Suo ministero, ed insieme consegniamo l'incessante domanda della nostra conversione; come sinceramente abbiamo fatto la sera del 13 marzo in piazza San Pietro, domandiamo al Signore la Sua sovrabbondante Grazia, perché Lei, Santo Padre, possa guidare e governare la Santa Chiesa servendola e amandola come Successore di Pietro e come Vicario di Cristo, e perché continui ad essere un segno chiaro della Misericordia di Dio tra gli uomini; un segno tangibile di quella Divina Misericordia senza la quale, come Lei ci ha insegnato, il mondo non esisterebbe.

Beatissimo Santo Padre, dolce Cristo in terra, ci benedica!

San Benedetto del Tronto, 27 marzo 2013

Nicolino Pompei